

POESIE SACRE 485,
DRAMMATICHE 04661
D I
APOSTOLO ZENO
Già Poeta e Istorico di
CARLO VI. IMPERADORE
E ora
DELLA S. R. MAESTA' DI
MARIA TERESA
REGINA D'UNGHERIA,
E DI BOEMIA ec. ec.
TOMO OTTAVO.



VENEZIA, MDCCXLIV.
Presso GIAMBATISTA PASQUALI.
CON LICENZA DE'SUPERIORI, e PRIVILEGIO.

1850

sto insieme è il mio ardentissimo voto. Il massimo però de' miei voti è, che Iddio Signore, nelle cui mani sono i Principi, e i Regni, conservi lungamente, e felicità appieno le MAESTA' VOSTRE AUGUSTISSIME, alle quali, col core su le labbra, bacio umilissimamente le sacre mani.

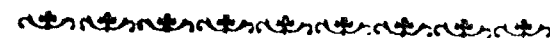


AZIO-

AZIONI SACRE

CONTENUTE

Nel presente Volume.



I.	SISARA.	a car. 3
II.	TOBIA.	33
III.	NAAMAN.	61
IV.	GIUSEPPE.	89
V.	DAVID.	119
VI.	LE PROFEZIE EVANGELICHE D'ISAIA.	151
VII.	GIOAZ.	179
VIII.	IL BATISTA.	211
IX.	GIONATA.	241
X.	NABOT.	269
XI.	DANIELLO.	297
XII.	DAVID UMILIATO.	327
XIII.	SEDECIA.	353
XIV.	LA GERUSALEMME CONVERTITA.	385
XV.	S. PIETRO IN CESAREA.	419
XVI.	GESU' PRESENTATO NEL TEMPIO.	449
XVII.	EZECHIA.	481

SISA-

INTERLOCUTORI.

SAUL, Re d'Israele.

ACHINOAM, sua moglie.

GIONATA, loro figliuolo.

ACHIA, Sommo Sacerdote.

ABNER, uno de' Capitani di Saul.

EBER, scudiero di Gionata.

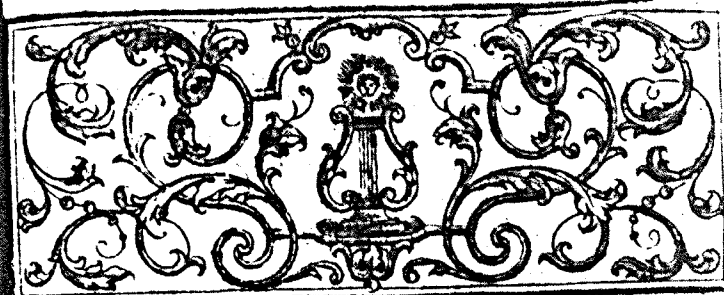
CORO di donne Ebree.

CORO d'Israeliti.

*L'Azione è nel villaggio di Magron,
tra Macmas, e Gabaa.*



GIO-



GIONATA.

PARTE PRIMA.

GIONATA.

EBER, *tolto a me l'armi; e tu vien meco.* (a)

EBER.

Dove, o Signor?

GIONATA.

Coperti

*Dal velo della notte,
A portar nel sopito
Campo de' Filistei terrori, e stragi.*

EBER.

Il Re lo sa? (b)

GIONATA.

Con soli (c)

*Sescenta armati alle pendici ei flussi
Del Gabaa non lontano,*

Tom. VIII.

Q

(a) 1. Reg. xiv. 1. (b) ibid. 2. (c) ibid. 15.

Appiattato in quegli antri; e assai diversa
 Da se, nel forte fito ei più confida,
 Che nel suo, o nostro Dio. Veggiam, se il santo
 Omnipotente braccio (a)
 S'alza ancora per noi. Vincer gli è lieve
 E con misti, e con pochi.
 Andiam. Nel suo gran Nome
 L'opra ardita si tenti.
 Chi sa, che non l'astringa
 La nostra fede a rinnovar portenti?

SE da te scende,
 Dio d'Israele;
 Quel, che n'accende,
 Fervido ardore,
 Tu in noi dà segno
 Del tuo poter.
 Sii tu mia guida,
 Tu mio sostegno:
 Nè dell'infida
 Perfida gente
 Le forze, e l'ire
 Saprà temer.

EBER.

Ma qual segno avrem noi, che non ne spinga
 Anzi un impeto cieco, e giovanile,
 Che il divino voler?

GIONATA.

Sensimi. Allora (b)
 Che le guardie nimiche
 Ne scopriran dall'alto d' quel colle, (c).

(a) 1. Reg. xiv. 6. (b) ib. 8. (c) ib. 9.

Se diran: Rimanete,
 E colà ne attendete; il piè s'arretti,
 Nè si tenti di più. Ma s'elle invito (a)
 Ne faranno su l'erto; escone il fausto
 Presagio, e facciam coro. Iddio qu'infida (b)
 Miseri incirconcisi
 In mano d'Israele. Il nostro ferro (c)
 Le carni lor divorerà, e del loro
 Sangue s'inebbierà. Più non si tardi.

EBER.

A tuo piacer. Non posso (d)
 Vincer meglio, o morire,
 Che di Gionata al fianco.

MI dà core all'alta impresa
 Il tuo esempio, e la mia fede.
 È quest'alma ad ubbidirti
 Tutta intesa,
 Vien contenta, e più non chiede.

SAUL.

Cor di Rè, che avvilito
 Ti stavi, e in te ristretto, omai ripiglia
 Più magnanimi spiriti.
 Era giusto il temer le numerose (e)
 Nimiche forze, che ti stanno intorno,
 Dalle tue mal difeso, (f)
 Più di zel che di ferro armate squadre.
 Or che mi scorgo al fianco i non attesi (g)
 Soccorsi d'Israele, e ditte mila
 Conto sotto le insegne anime prodi, (h)

(a) 1. Reg. xiv. 12. (b) ib. 10. (c) Deut. xxxii. 42.
 (d) 1. Reg. xiv. 7. (e) xiii. 5. (f) ibid. 6.
 (g) xiv. 21. (h) ib. 22.

*Dia il Leone di Giuda
I tremendi ruggiti; e volga il piede
Di Beteron dalle pianure apriche, (a)
E dal fertil Sual, e dalla muta (b)
Valla di Seboim l'iniqua gente,
Che tutto v'empie di rovine, e incendi.
E in voi pur, miei fedeli,
All'usata virtù l'alma si svegli,
Nè più si obblii. Non sarà Galgal solo (c)
Chiaro per l'armi nostre.
Scelto da Dio, primo Re vostro io sono; (d)
E farò sì, che il mio valor sostenga
L'onor della sua scelta; e del suo dono.*

ACHINOAM.

*Mio Re, non t'affrettar. Amor di moglie (e)
Dà core al mio consiglio;
E fa, ch'io ti rammenti
Di Samuele i minacciosi accenti. (f)*

TREMO ancor, quando ripenso (g)

Alle tanto

*Fiere voci dell'uom santo,
Che l'error ti rinfacciò.*

Ei gridò, che stolto oprasti,

Non curando

Il divino alto comando:

E rovine a te nel regno, (h)

E ne' figli minacciò.

(a) 1. Reg. xiii. 17. (b) ibid. 18. (c) ib. 3. 4.
(d) x. 1. (e) xiv. 50. (f) xiii. 11.
(g) ibid. 13. (h) ib. 14.

SAUL.

*Nol nego, Achinoam. Gridò il Profeta;
E Saul ne temè. Ma per sì lieve
Colpa, sì grave pena?
Dopo il sesto dì...*

ACHINOAM.

Non ben compiuto... (a)

SAUL.

Offersti l'olocausto... (b)

ACHINOAM.

E Samuel non attendesti.

SAUL.

Ei giunse, (c)

*Che le vittime ardean: gl'incensi ancora
Saliano al Ciel. Tu il sai, Regina. A forza
Mi convenne affrettar. Più lunghi indugj (d)
Il popolo sdegnava
In Galgala raccolta. Il novo giorno
M'avria con pochi ritrovato a fronte
De' Filistei, senz'aver pria placata (e)
La faccia del Signor co' sacrificj.
Necessità fu la mia colpa; e scorgi
Nel mio stesso fallir rispetto, e zelo.
Dio me ne vuol punito. Egli è pur giusto?
Or qual misura è tra il castigo, e il fallo,
Mentr'egli mi condanna?*

ACHIA.

Re, non è dato ad uomò

Di penetrar dentro l'immenso abisso

De gli eterni giudizj.

Q. 3

(a) ibid. 8. (b) ib. 9. (c) ib. 10. (d) ib. 11.
(e) ibid. 12.

Delle sue leggi è Dio
 Un severo custode; ed ei ne vuole,
 Più che interpreti, servi
 De' suo voler. Peccasti; e colpa lieve
 Non è giammai suo trasgredito impero.
 Per un sol frutto, ad onta (a)
 Del comando divin colto, e gustato
 Sceser quaggiù stento, miseria, e morte
 In retaggio a noi tutti,
 Figli infelici di colpevol padre.
 Abin pensa, e Nabad, arsi dal foco (b)
 Celeste, in fra gl' incausi, e i sacrificj
 Non comandati. Acan rammenta, in pena (c)
 De' mal rapiti, e mal celati argenti,
 Sepolto anzi che estinto. Or se imputiti
 Dio non lascia i disprezzi in uom che serve,
 Men gli soffre in chi regna, e ne fa scempio,
 Perchè non passi a gli altri
 Lo scandalo del male, o dell' esempio.

IN due guise (d)
 A Dio serve il buon regnante,
 E com' uomo, e come Re.
 Ei, qual uom, di Dio alla legge
 Serba attenta, ed umil sè;
 E qual Re, gli error corregge
 In altrui, ma prima in se'.

SAUL.

Achia, che su i Leviti, o i Sacerdoti (e)
 Tieni 'l massimo grado, e se de gli alti

(a) Gen. iii. (b) Levit. 10. (c) Jos. 7.

(d) August. ad Bonifac. cap 5. (e) 1. Reg. xiv. 3.

Oracoli divini
 Interprete fedel; massa da zelo
 La libertà del tuo parlar si creda,
 E la soffra il tuo Re. Quello, in cui caddi,
 Non credendo di errar, fallo primiero,
 Così trovi appo Dio facil perdono,
 Come l'ultimo ei fia, sì che non segua
 Alla fiera minaccia il triste effetto.

ACHINOAM.

Inesorabil non è Dio. Più volte
 Sospese le saette
 Gli ha nella destra il pentimento.

SAUL.

Or l'Arca (a)

Del Signor quì s' appressi; e la sublime
 Tiara al crine, e l' aureo Efod al petto
 Cingiti, Achia. Stese le mani al cielo,
 Prega; e intendiam, se l'armi
 Contra il nimico ora adoprar ne lice.

ACHIA.

Ben pensasti, o Saul. Dà le vittorie
 De gli eserciti il Dio.

ACHINOAM.

Ma Gionata non veggo, il forte figlio,
 Non ultimo sostegno
 Dell' afflitto Israoi.

SAUL.

Di lui si cerchi.

Forse ancor grave sonno
 Gl' ingombra le pupille. A valdoso
 Giovane non convien lungo riposo.

Q 14

(a) ibid. 18.

QUANTO sien brevi,
Torbidi, e rotti
I sonni, e le notti
Di chi stringe scettro,
Il figlio non sa.

Qualor rammento,
Que' miei primi anni,
Cb'io senz' affanni
Guidava al monte,
Al prato, al fonte
Il patrio armento;
Quella desiro,
Quella sospiro
Gioconda età.

ACHINOAM.

Saul, m'ingannò? Odi tu il suon confuso (a)
D'armi, e di gridi?

SAUL.

Ei viene

Da Macmas, e dal campo
De' Filistei. Che fia?
Sappiasi, olà, chi di noi manca. (b)

ABNER.

Accorri,

Sire, in aita al figlio.
Ei sol solo suo servo entrò notturno
Fra' Filistei nel chiuso vallo. Entrarvi,
Minacciarli, assalirli,
Percoterli fu un punto. Un timor cieco.
Gli occupa non ben desti, e dal periglio
Non conosciuto sopraffatti, e vinti.

(a) 1. Reg. xiv. 16. (b) ibid. 17.

Tutto credonfi addosso
Di aver Saul con Israele; e il solo
Gionata pur gl'insegue,
E dirada la folla ogni suo colpo,
Impedita nel corso
Da' tronchi corpi, e da' caduti insieme.

SENTI, che s'alza il grido:
Suonano monti, e valli: (a)
Gemito, affanno, e strido,
Qual di chi cade, o muor.
L'ombra confonde, e mesce
Tema, periglio, e danno:
Toglie ogni scampo, e accresce
La perdita, e l'orror.

ACHINOAM.

Oimè! se il figlio... Ora ti affretta...

SAUL.

Abbassa (b)

Le mani, o Achia. Dio si dichiara. Viva,
Viva il gran Dio. Viva Israel. (c)

ACHIA.

Sì, vanne.

Dalla faccia dispersi
Della terra, sien gli empj. Uccidi, struggi;
Nè ti faccia pietade,
Quando vendicbi Dio, sèssò, nè etade.

SAUL.

Israeliti, è il vostro Re, che parla.
Attenti al giuramento, attenti al voto.

(a) ibid. 19. (b) ibid. (c) ibid. 20.

250 G I O N A T A .

Perano i Filistei. Le nostre spade (a)
Stieno loro sul tergo.
Maladetto colui, che al dì nascente
Sino all'ultima sera
Cibo prende, e ristoro,
Pris che tutta compir l'aspra vendetta
Su miei nimici. Il giuro:
Chiunque ei sia; non grado,
Non favor gli varrà. Dovesse ancora (b)
Sopra il mio sangue ricader tal sorte,
Punito andrà d'irremissibil morte.

ACHIA.

Oh voto! oh giuramento
Precipitoso, e temerario! Incauto
Saul, potevi risparmiarlo, A Dio
Piaccia, che tu non abbi
A pentirtene ancora.

SAUL.

Stane che vuole; la promessa, e il voto
A Dio già ascese, e rivoocar non puossi.

ACHINOAM.

Figlie, e fanciulle, il Cielo
Rendan propizio i nostri canti, e preghi:
Che i preghi ancor son sacrificj a Dio.

CORO di donne Ebree.

ONNIPOTENTE mirabil Dio,
 Cui Cielo, e Terra
 S'inchina, e atterra,
 Salva il tuo accetto
 Popolo eletto,

(a) 1. Reg. xiv. 24. (b) ibid. 39.

PARTE PRIMA. 251

Che solo onora,
Che solo adora
Il tuo ineffabile Nome immortal.
Premi, e dirompi l'empie cervici
De' tuoi nimici:
Struggi, e confondi
Col tuo furore
Que' mostri immondi,
Sogni di errore,
Figli di colpa, Dago, e Baal.

EBER.

Nè mai più coraggiosa,
Nè mai fu impresa più felice. Il velo
Della notte è già rotto;
E manifesta il giorno
L'opre della tua man, Gionata. Appena
Le crederà la nostra,
Non che l'età ventura, a cui fia scritto: (a)
Gionata solo ha il campo Filisteo
Affaltato, e sconfitto.

GIONATA.

Eber, tu meco al fianco (b)
Pugnasti; e ben rispose
Alla mia scelta il tuo valor. Stanchezza
Non mi lascia seguir la fuggitiva
Rimasta gente.

EBER.

I miseraudi avanti
N'abbia ancora Saul,
Tu qui t'adagia a riposar dal molto
Faticar nelle stragi.

(a) ibid. 14. (b) ibid. 23.

GIONATA.

Ob Dio! nova mi preme
Caliginosa notte
L'egre palpebre. Il digiun lungo... i sensi...
Mancar mi fa...

EBER.

Su: ti rinfranchi un favo (a)

Di quel mele, onde i campi
Stan d'intorno coperti. (b)
Appressalo alle labbra.
Ristorati. Alle gote ecco ritorna
La smarrita freschezza...

GIONATA.

E il lume agli occhi (c)

Già tenebrofi.

ABNER.

Abi, che facesti? A morte (d)
Andrà chi prende cibo, anzi che il giorno
Tramonti. Il Re giurò. Guai s'ei ti scopre
Reo del negletto impero.

EBER.

Puossi ubbidir legge ignorata?...

GIONATA.

E legge

Cotanto ingiusta? Il padre (e)
Centurbata ha la terra. Inferno, e lasso
Me voi scorgeste invigorir per poco
Gustato mele. Or quanto (f)
Più robuste n'andrien le nostre genti,
Ristorate di cibo; e quai di sangue
Allagberien fiumi più gonfi, ed ampi
Di Macmas oggi, e d' Ajalon i campi!

(a) ib. 27. (b) 25. 26. (c) 27. (d) 28. (e) 29. (f) 30.

FARA' quel rio comando
Non correr tutto a morte
Il popolo infedel;
E sul colpir più forte
Sol per lassezza il brando
Cadere ad Israel.

ABNER.

Gionata, il troppo affrena
Indiscreto tuo zelo.
T'è padre, e Re quegli che insulti; e manchi
Al rispetto di figlio, e di vassallo.
Leggi, ch' escon dal trono,
Han la loro ragione, e il loro arcano.
Le condanna chi serve,
Perchè poco le intende. A Dio, che il core
De' regnanti ha in sua mano,
Tocca sol giudicarli.
Giudizio d'uomo è temerario, e vano.

CORO d'Israeliti.

Voi da Dio scelti a giudicar, temete
Dio, che dee giudicarvi.
Solo Dio siavi a cor. Vi stieno avanti
Ognora i suoi giudizj eterni, e santi.
Un sì saggio timor farà, che poi
Meno temiate de' giudizj suoi.

Il fine della Parte Prima.

GIONATA

PARTE SECONDA.



ACHINOAM.

OIME', come repente
 Rivolto in lutto è il mio gioir. Si è vinto. (a)
 Da più messi l'udii. Ma taciturni,
 Pallidi, sbigottiti
 Perchè i nostri, perchè? Quella tristezza,
 Quel silenzio non sono
 Indizj di vittoria. E salvò il figlio?
 Salvò lo sposo? Abner, che fia? D'intorno
 All'Arca del Signor s'affolla il campo. (b)
 Rassicurami. Un solo
 Dolor la madre uccida, o la consorte;
 Che misera or mi fa più di una morte.

PARLA. Già temo, o sento
 A cento strali, e cento
 Farsi bersaglio il cor:
 E pria, che il più veloce
 Lo fida, è lo trapassi,
 Più d'una piaga atroce
 Vi porta il rio timor.

ABNER.

Con men sangue, e men viscid
 Mai non si vinse, eccelsa donna. Illesi

(a) 1. Reg. xiv. 31. (b) ibid. 37.

Con Gionata, e Saul. Vien d'altra fonte
 Ciò che ne duol.

ACHINOAM.

Respiro.

ABNER.

Fuggiano i Filistei. Tutto il lor campo (a)
 Era in Macmas rimasto
 Solitudine vasta,
 Di cadaveri ingombra, e di confuse
 Abbandonate spoglie.
 Loro non fessa, non dirupì, o valle
 Servia di scampo. Avean per tutto d' fianchi
 Lo spavento, e la morte. Entro la folte
 Boscaglie d' Ajalon sospinti al fine
 Cercan salute; e gli assicura il sito.
 Là corre il Re: noi lo seguiamo. I primi (b)
 Dardi prendean già il volo
 Di que' cespi a traversa, e di que' tronchi:
 Quando turbato, e frettoloso Achia (c)
 Grida: Arresta; o Saul: Teco è sdegnato
 L'Eterno, e ti abbandona
 Per la colpa di un sol. Freme a tai detti
 Ciascun: si guarda in volto
 L'un l'altro; e cerca il reo, ma nol distingue
 Nel comune pallor. Confuso, e mesto (d)
 Ubbidisce il Re nostro, e torna al campo.
 Miral colà, che sopravanza ogni altro, (e)
 Da gli amori sublime, e far vuol prova (f)
 Su chi cada la sorte.

ACHINOAM.

Che non andiam? Mali mi dice il core.

(a) ibid. 31. (b) ibid. 36. (c) ib. 37. (d) ib. 40.
 (e) ix. 1. (f) xiv. 38.

ABNER.

*Per Gionata pavento. All'infelice
Madre, e Regina il tacqui.
Non è mai buon consiglio, al suo regnante
Cosa annunziar, che lo contristi, e offenda.*

*CON tardo passo al trono
S'accosta il ver, che spiace;
E al suo Signor cid tace,
Che inteso il dee turbar.*

*Forse l'affrena amore:
O forse più il timore
Del proprio rischio, e danno
Lo sforza a simular.*

SAUL.

*Acchia, fammi ragion quì in faccia a tutto
L'attonito Israel, che non m'ascriva
La pugna, e la vittoria abbandonata
A imprudenza, o a viltà.*

*ACHIA. Di te tutt'altro
Credasi. Dio dall'Arca (a)
Richiesto non rispose.*

SAUL.

*Chi mai dirà, che sieno ognora indizj
Di sdegno i suoi silenzi?*

ACHIA.

Acchia, che ben gl'intende.

SAUL.

Ondo quell'ira?

ACHIA.

*Indagarlo or convien. Fra noi quì accolti
S'asconde il delinquente. Il suo peccato (b)
Grida entro lui. Dio scoprirallo a noi.*

(a) 1. Reg. xiv. 37. (b) ibid. 38.

SAUL.

*Guai per esso. Se ancora (a)
Gionata ha trasgredito. Avrà nel padre
L'inesorabil giudice. Voi, capi
Delle Tribù, ad un lato: il figlio, ed io (b)
Porremci all'altra. E' giusto
C'è in dal rigor della negletta legge
Non esenti me stesso, e i miei più cari.*

ACHIA.

Facciafi.

ACHINOAM.

Non inteso

Cresce all'alma l'affauna.

SAUL.

*GIURO ancor. Dio, che m'intende,
Se pietà, se amor sospende
La condanna al reo di morto,
Vibri in me le sue saette:
Vada in cenere Israele:
Vinca il popolo infedele:
E su noi sia fier ministro
Dell'eternè alte vendette.*

*O tu, cui nulla è occulto, o Dio Signore, (c)
Quì l'equità de' tuoi giudizj esponi:
La verità del tuo saper quì spiega.
Questa, che in nome tuo forte or si tenta
Su noi tuoi servi, un puro
Raggio sia del tuo lume,
Che le tenebre sgambri in faccia al vero.*

Tom. VIII.

R

(a) ibid. 39. (b) ibid. 40. (c) ibid. 41.

*Se in Gionata, se in me c'è iniquità, (a)
O se nel popol tuo, lo manifesta.
Tu santifica il giusto:
E l'iniquo confondi.*

ACHIA.

*Il popolo è innocente. In te, o nel figlio (b)
Sta il reo. Fra voi la sorte
Mostri...*

ACHINOAM.

Ovunque ella cada, ab son di morte!

SAUL.

TACI: non fai

Per chi fra poco avrai

Tue lagrime a versar, consorte, e madre.

ACHINOAM.

Taccio: ma so,

Che misera dovrò

Mie lagrime versar tra figlia, e padre.

SAUL.

Perchè la man rallenti, o Sacerdote?

Causa è questa di Dio. Su: tosto...

GIONATA. Eh troppo

Si tacque. Io il rea conosco: io la sua colpa.

Abner, non più. Vieni, e quì 'l ferro immergi.

ABNER.

Io, Prence!

GIONATA.

Quì ferisci:

Quì giustifica il padre;

E vendica Israel.

ACHINOAM.

Figlio! ... abì mio figlio!

(a) ibid. (b) ibid. 42.

SAUL.

Gionata, che facesti? (a)

GIONATA.

*Quanto basta a morir, poichè t'ho privo
Del celeste favor. Lasso! poc' anzi,
Ignorando il divieto, un sol di mele (b)
Favo colsi, e gustai. La legge udita,
Ne mormorai. Non Re, non Padre impresso (c)
Su mie labbra il rispetto.*

Mi fei lecito alzar mi

*Sul mio sovrano, e giudicarlo. Questo,
Questo è l'error, che mi condanna. Padre,
Prendine pur vendetta; e il sangue mio
Ti riconcilj il per me avverso Dio.*

REO son io di doppia colpa.

Più non c'è per me discolta:

Non più grazia. Ecco io morrò. (d)

M'è tormento ogni momento,

Che si allunghi al viver mio.

Sono in ira al padre, e a Dio.

Morir deggio, e morir vo'.

ACHIA.

Abisso incomprendibile, che siete,

Ob divini consigli!

Prezzo d'un fallo è spesso l'altro. Trema,

Trema, o Saul. Del sacrificio offerto

Da te contro il precetto...

Di Samuel vedi la pena. Apprendi,

Che della terra è Dio il Signor: c'è frate

Riparo da' suoi colpi

R. 2

(a) 1. Reg. iv. 43. (b) ibid. (c) ib. 29. (d) ib. 43.

*La porpora real : che i Regi istessi
Più cb' uomini non sono innanzi a lui :
E che un Re non è mai degno del trono ,
Se non quanto ei si scerna
Esecutor della giustizia eterna.*

*OCCHI , che vi fissate
Nel Sole , e vi abbagliate ,
Pena è del vostro ardire
La vostra cecità .*

*Menti , che il vol prendete
A penetrar l' immenso ,
Piegatevi , o dal senso
Del danno intenderete
La vostra infermità .*

SAUL.

*Che può di peggio sovrafarmi ? Al colmo
Giunta è la mia sciagura .*

*Amo un figlio , e lo perdo :
Lo sacrificio io stesso . Abi fatal voto !*

ACHINOAM.

Gionata , e che ? Non troverà pietade ?

SAUL.

Poss' io salvarlo dal furor celeste ?

ACHINOAM.

Gionata non peccò .

SAUL.

Ruppe il divieto .

ACHINOAM.

Ei pugnava , e vincea , quando giurasti .

SAUL.

Maggior vittoria il suo fallir nè ha tolta .

ACHINOAM.

Vendetta è questa a' tuoi privati oltraggi .

SAUL.

Posso i miei perdonar : non quei del Cielo .

ACHINOAM.

Nel fior de gli anni perirà un tal figlio ?

SAUL.

Chi una volta peccò , troppo anche visse .

ACHINOAM.

Deb parli 'l sangue , e la natura al padre .

SAUL.

*Son padre ancora al popol mio ; nè deggio
Per la vita d' un sol perder poi tutti .*

ACHINOAM.

*Parli d' affitta moglie ,
E se di moglie non ti cal , di madre
Sconsolata ti parli il pianto amaro ,
Che al pie' ti verso dal dolente ciglio ...*

SAUL.

Datti omai pace . Abner , che mora il figlio . (a)

ACHINOAM.

COR dispiciato.

SAUL.

*Contra l' irato
Possente Dio ,
Che far poss' io ?*

ACHINOAM.

*Fa pur cb' io mora
Col figlio mio .*

GIONATA.

Diletta madre ,

Perdona al padre !

Ti lascio . Addio .

R

EBER.

*Non disperar. Via di salute ancora
S'apre al tuo figlio. Il campo
Tutto è commosso. Ognuno (a)
Discolpa, ognun compiangi
Gionata il vincitore. Move ugual zelo
Il popolo, e i soldati.
Tacciono sbigottiti,
Nè ardiscono i Leviti. Andiam, Regina,
Ove fuor non è, che muto pianto,
E gemito indistinto. Il primo soffio
In materia disposta
Ecciterà la fiamma. Io sarò teco.*

ACHINOAM.

*No, no: se col mio sangue
Dato mi fosse ricomprare il figlio,
Pronta il darei. Ma eh io tra figlio, e padre
Metta in arme Israel? Con novi eccessi
Dio non si vince. E' assai
Minor mal la miseria, che la colpa.
Nelle sciagure esser dobbiamo umili,
Non disperati, e di virtù far uso,
Non di furor. Va, tagli, Eber, se puoi,
Gionata a morte; ma il consiglio, e l'opra
Nè onta a lui, nè sia rimorso a noi.*

EBER.

*Solita di chi serve
Sfortuna in ardui casi, ove ubbiditi
Sieno, o non ubbiditi. E duri imperi,
Traggon sempre a rovina.
Ma ne avvenga che vuol, tutto si tenti
Per salvezza di Gionata. Al suo fianco (b)*

(a) ibid. 45. (b) ibid. 13.

*Seppi morte sfidar. Qui in sua difesa
Non sarò solo: avrò compagni; e s'anche
Solo foss'io, difenderollo. Intorno
Gli alzerò siepe di più stragi; e al piede
Cadrà di lui, non vile
Esempio di fortezza, e più di fede.*

TAL fido can, che cinto

Rimiri di repente

Il suo Signor per via

Da turba iniqua, e ria,

S'attizza, e freme.

Digrigna, e arrota il dente.

Quei morde, e questi afferra:

Lacera, sbrana, atterra:

In sè per l'altrui vita

Riceve ogni ferita:

Sin che trafitto, esangue

Gli cade al piè, lo guarda,

E per lui geme.

SAUL.

Amor di padre, taci,

Taci una volta in cor di Re. Da noi

Gionata si compiangi;

Ma non si salvi. Il giuramento a Dio

N'obbliga, e perde il figlio.

Ma se il figlio è innocente... Ah, Dio noi dice.

L'ira sua favellò. Vuol, che s'adempia

Cid che giurai. Gestia ho in esempio; e pure

Sua figlia era innocente

Più di Gionata ancor, nè cid le valse.

Mora... Ma il crudel colpo

A vibrarsi è vicin: forse or si vibra.

R 4

*Sento dal campo già le grida alzarfi...
E crescere... Infelice
Gionata... ah, tu sei morto... Or diasti al sangue
Diasti all'affetto il pieno sfogo. Oh Dio
Delle vendette, alfine
T'ho soddisfatto. A grado
Del tuo furor misero io son... Che veggio?
Gionata è quegli, e seco
Tutto Israel. Sfavilla
Il ferro in pugno, e l'ira in volto a tutti.
Che sarà mai? Tal m'ubbidisti? E tale,
Abner, ritorni al tuo Signor?*

ABNER.

Diverso

*Da me non torno. Se non vedi, o Sire,
Il tuo cenno ubbidito, in me non venne
Meno l'ossequio, ma il poter. Che dunque?...
Parlo col cor del sempre
Fedel popolo tuo, più che col mio: (a)
Gionata dunque morirà? Quel desso,
Che ha salvato Israel? Della cui mano
Dio s'è fatto strumento
Per operar tai maraviglie, e tante?...*

CORO d'Israeliti.

A Dio giuriamo: (b)

Un capel solo

Di quella testa

Reciso al suolo

Non caderà.

SAUL.

Perfidi....

(a) 1. Reg. xiv. 45. (b) ibid.

CORO d'Israeliti.

Gionata forte

Non ha peccato.

Dio l'ha guidato.

S'ei per noi vinse;

Per noi vivrà.

SAUL.

*Popolo d'Israel, dite: Il Re vostro
È Gionata, o Saule?*

*Dà leggi, o le ricevo? A me si vanta
Di colui l'innocenza? Ed ei vi accende
Al tumulto, e vi guida? Ah scellerato!*

GIONATA.

*Io, Padre? Il dicano essi;
Qual mi opposti al lor zelo:
Qual le ingiurie sofferissi
Della loro pietà. M'han tratto a forza,
E m'han contesa la richiesta morte.
Questa a te chiedo. Eccoti ignudo il seno,
Ecco il collo, ecco il capo. In me punisci
Le mie colpe, e l'altrui.*

CORO.

A Dio ec.

ACHIA.

*Pace, o Israel: Pace, o Saul. T'assolve (a)
Dio, ch'è somma giustizia,
Dal temerario voto. A lui non piace,
Che un atto reo prova gli sia di fede.
Giurasti incauto; e commettesti errore
Ma delitto maggiore
Saria, temendo di patet, spergiuro,
Fiero ostinarti ad esser parricida.*

(a) Greg. in 1. Reg. v. 4.

266 G I O N A T A .

*Di Gionata la vita
 Dio non t'imputerà. Così di sferza
 Non l'armino altri falli in tuo flagello;
 E tu, Gionata, tolto (a)
 A gli artigli di morte
 Dal tuo popol fedel; più che il gustato
 Mele, il tuo mormorar fu che nel varco
 Periglioso ti spinse.
 Son sacri i Re, nè lice
 Alzarsi a giudicarne.
 Sopra lor solo è Dio: Dio, cui dovranno
 Delle lor opre un dì render ragione.
 Avran queste un eterno,
 Se ree, castigo; e guiderdon, se buone.*

C O R O .

*Ciò che a Dio promettiam, sia puro, e retto.
 In un voto ch'è reo, meno si pecca,
 Mancando alla promessa,
 Che adempiendo la colpa. A Dio sol piace
 Fede innocente in umiltà verace.
 Intendiam ciò ch'ei vuol. Del suo volere
 Facciam poi legge al nostro, e con tal lume
 Certi di non errar, saprem, che il Cielo
 Gradirà il voto, il sacrificio, e il zelo.*

(a) Cornel. a Lap. Calmet & al. in h. l.
 (b) Gregor. l. c.

Il fine del Gionata.

N A B O T.
 AZIONE SACRA
 CANTATA
 L'ANNO MDCCXXIX.